

Welfare. Dubbi sull'assetto federalista

I Comuni: nuova social card da rivedere

Valentina Melis
MILANO

■ La nuova social card "federalista", che distingue fra Nord, Centro e Sud nell'erogazione del beneficio alle famiglie in disagio economico (assegnando una ricarica bimestrale da 110 a 274 euro al Nord e da 80 a 212 euro al Sud, come anticipato ieri dal Sole 24 Ore), non piace agli amministratori locali. Ad attirare le critiche dei responsabili delle politiche sociali nelle maggiori città che saranno coinvolte nella sperimentazione, non è solo la distinzione su base territoriale dei beneficiari, ma anche il ruolo marginale affidato ai Comuni nella gestione della carta acquisti. L'intermediazione con i beneficiari sarà affidata, infatti, agli enti del terzo settore.

«I poveri al Sud sono ancora più poveri - spiega l'assessore alle Politiche sociali di Napoli Sergio D'Angelo - per la fragilità dei servizi di welfare sul territorio. Napoli, con Palermo, rappresenta l'epicentro della povertà nel meridione. Per questo - aggiunge - sarebbe stato necessario prevedere un sostegno maggiore, al Sud». La bozza del decreto attuativo della nuova carta acquisti, proprio per tenere conto della maggiore incidenza della povertà assoluta al Sud, assegna a Napoli, ad esempio, quasi dieci milioni di euro (un quinto delle risorse disponibili per la sperimentazione). «Sarebbe stato meglio usare queste risorse - commenta l'assessore D'Angelo - per rafforzare la rete dei servizi sociali».

Per l'assessore alle politiche sociali del Comune di Milano Pierfrancesco Majorino, l'ipotesi della ricarica bimestrale

della carta acquisti differenzia in base alla residenza del beneficiario «non convince affatto, perché, anche se fondata sul costo della vita, non ha alla base alcuna valutazione del bisogno reale delle persone».

Pur manifestando qualche perplessità sulla differenziazione "geografica" del beneficio, Sveva Belviso, vicesindaco di Roma con delega alle politiche sociali, mette l'accento sul fatto che «trattandosi di soldi pubblici, sarebbe più efficace ed efficiente che fosse l'organo istituzionale, cioè il Comune, a erogare le nuove social card e a garantire la trasparenza e l'imparzialità dell'accesso al contributo da parte dei beneficiari, attraverso un bando e con la valutazione dei requisiti, come l'Issee». La bozza del decreto attuativo della nuova carta acquisti attribuisce infatti ai Comuni il ruolo di selezionare gli «enti caritativi» che faranno da intermediari, ma attribuisce solo a questi ultimi la responsabilità di selezionare i beneficiari e attribuire loro le carte.

È dello stesso avviso Raoul Russo, assessore alle attività sociali del Comune di Palermo e delegato Anci al Welfare: «Mi lascia molto perplesso - spiega - la scelta di delegare esclusivamente alle associazioni del privato sociale la gestione della nuova carta acquisti. È necessario, invece, rafforzare la rete dei servizi sul territorio, integrando con questi la social card, e attribuire anche ai Comuni il compito di individuare i beneficiari».

Un'opinione che trova d'accordo anche Andrea Olivero, portavoce del Forum naziona-

le del terzo settore: «Noi siamo pronti a fare la nostra parte nella gestione della carta acquisti - spiega - ma non a scaricare la pubblica amministrazione dalle sue responsabilità. La verifica dei requisiti dei beneficiari della carta acquisti e il coordinamento di questa misura con i servizi sociali - conclude - spettano ai Comuni».

valentina.melis@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enti caritativi

● È la definizione introdotta dal decreto milleproroghe (DL 225/2010, convertito dalla legge 10/2011), per indicare i soggetti destinatari della nuova social card. In base alla bozza di decreto attuativo, si tratta di «organismi senza scopo di lucro il cui scopo, come descritto nello statuto dell'Ente, preveda la finalità del contrasto alla povertà e all'esclusione sociale ovvero della promozione dell'inclusione sociale delle persone in condizione di maggior bisogno». Possono essere Onlus, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, enti religiosi.

